

**COLLEGAMENTO
CON GLI ISCRITTI
ALLE UNIVERSITÀ**

A Giornale digitale

Direzione: Via della Racchetta, 9c - 36100 Vicenza - tel. 0444 541860 - e-mail: segreteria@univia.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro - Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 937 in data 23-09-1998 - Iscrizione ROC: 11424 - Grafica CTO/VI - Invio on-line riservato agli iscritti

SOLO ALL'APERTO LIBERI DALLA MASCHERINA

Nessuno di noi è profeta e conosce la situazione sanitaria che ci aspetta. I contagi che si stanno registrando confermano che è necessario continuare ad essere prudenti e responsabili. La fine dell'obbligo della mascherina all'esterno ha segnato simbolicamente una tappa importante del percorso di liberazione dal virus che speriamo abbia segnato anche la sconfitta non solo stagionale, ma definitiva.

In tutte le sedi bisognerà prima raccogliere e quantificare il numero degli effettivi interessati per riportare l'offerta all'interesse degli utenti. Ci vorrà tempo per recuperare quella che definiamo un qualche tipo di normalità.

Come direzione centrale abbiamo effettuato la programmazione che ora va condivisa con i Comuni, impegnati ad individuare i luoghi e provvedere alla costante sanificazione (grave emergenza del momento) e trovare soluzione ai problemi connessi alle proposte culturali. Si tratta delle sedi di Arzignano, Breganze, Chiampo, Costabissara, Creazzo, Dueville, Monticello Conte Otto, Montecchio Maggiore e Vicenza. Si devono aggiungere anche i Comuni di Grumolo delle Abbadesse, Chiuppano, Caltrano e Noventa.

Grazie ai progetti in atto tra il 30 agosto ed inizio ottobre è previsto l'avvio di una ulteriore fase, riservata a chi ha la doppia vaccinazione o la dichiarazione di guarigione da Covid: il diritto individuale alla salute trova riscontro nel dovere degli altri che rispettano le norme sanitarie stabilite.

PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI NONNI

Quest'anno il 26 luglio, giorno dei santi *Gioacchino e Anna, nonni di Gesù, si celebra la prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, come annunciato a gennaio da Papa Francesco per celebrare il dono della vecchiaia e ricordare coloro che, prima di noi e per noi, custodiscono e tramandano la vita e la fede.*

E cosa dicono alcuni nonni?

Incrocio di sguardi

Cosa c'è di più bello di vedere nonno e nipotino che camminano tenendosi per mano, uno con lo sguardo verso il basso e l'altro verso l'alto cercando una congiunzione che porta a guardare ben oltre lo spazio temporale? L'uno contempla la vita che sta sbocciando, l'altro la sicurezza, la guida da seguire nell'universo ancora tutto da scoprire.

Oggi il ruolo dei nonni non è meno importante di quello di un tempo: il lavoro fuori casa costringe infatti i genitori a ricorrere a strutture adeguate o ai nonni o ad entrambe le soluzioni come spesso accade. E allora questi ultimi li intrattengono giocando assieme, raccontando e insegnando indispensabili norme comportamentali.

Sopperiscono alla temporanea mancanza affettiva dei loro cari facendo trovare comunque un ambiente familiare dall'atmosfera coinvolgente. Rispetto un tempo però, oggi i bambini sono vittime di un certo benessere e della pubblicità che li spinge ad avere tutto; sono

vittime del consumismo. Sta anche ai nonni non vizziarli troppo con giochi acquistati perché, alla fine, dopo la curiosità molto spesso vengono abbandonati dando la preferenza ai giochi più tradizionali e a quelli improvvisati che consentono di sviluppare la fantasia e la creatività nell'una e nell'altra parte. Penso che la giornata dedicata ai nonni abbia un significato singolare nelle nostre famiglie e contribuisca a valorizzare persone che vogliono sentirsi ancora attive.

Raffaella Castagna

Crescendo di emozioni

Si, dall'entusiasmo di quelli che hanno vissuto l'esperienza prima di me, non avevo dubbi che doveva essere coinvolgente il diventare nonno ed effettivamente è un crescendo di emozioni, un sovrapporsi di sensazioni, un mare di sentimenti che abbracciano tutta la nostra storia, da quando eravamo noi i nipotini a tutte quelle prospettive di vita, di gioia, di soddisfazioni che ci ispirano quei frugoletti con il loro sorriso quando li teniamo fra le nostre braccia.

Luciano Ventagli

Pensiero di una nonna

Sono una nonna di tre nipoti, due quasi adulti (18 e 17 anni) e uno piccolo di 5. Mi sento felice di essere un punto di riferimento per i più grandi e di poter godere ancora delle continue scoperte del piccoletto. Penso di essere fortunata di poter alimentare la mia vita in modo così piacevole.

Laura Zilio

LA RELAZIONE EDUCATIVA NONNI-NIPOTI

La “nonnità” richiede una ridefinizione di ruoli, competenze e funzioni, suscita nuove energie e soddisfazioni, ma può far nascere conflittualità e regressioni. Essa viene vissuta diversamente, in base alle caratteristiche individuali di ogni persona: alcuni assumono positivamente il ruolo di nonno, considerandola una esperienza gratificante, un nuovo motivo di vita che permette loro di mantenere la propria funzione generativa.

L'essere nonni oggi, si presenta come un ruolo nuovo perché non è assimilabile a quello tradizionale del nonno patriarca, depositario di cultura e saggezza, legato al mondo contadino. I profondi cambiamenti avvenuti all'interno della società e della famiglia hanno dato vita ad una nuova immagine del nonno, così come hanno mutato i rapporti fra genitori e figli. Di conseguenza non esistono modelli con cui confrontarsi, la “nonnità” richiede atteggiamenti e comportamenti diversi rispetto ad un tempo.

Il ruolo che i nonni oggi devono assumere non corrisponde, infatti, all'immagine che essi hanno assimilato dalla tradizione e ciò può senza dubbio creare notevoli difficoltà di adattamento alla realtà attuale che i nipoti rappresentano (significativa, quanto sbagliata, al riguardo, la frequente espressione: “ai miei tempi non si faceva così”); tuttavia la cultura diversa, di cui è portatore il nonno, nella nostra società multimediale e multirazziale, può costituire per il nipote l'occasione per un allargamento dei propri orizzonti e per un superamento delle barriere culturali. È questo uno dei motivi che porta autorevoli studiosi oggi a dedicare molta attenzione alla figu-

ra del nonno come fonte di promozione e di dialogo per tutti i componenti della famiglia.

Oggi non è raro trovare un solo nipote per quattro nonni. La famiglia e i rapporti interpersonali inoltre sono profondamente mutati: basti pensare che in passato il divorzio quasi non esisteva, che il padre, per lavoro o per mentalità, era spesso assente ed era la donna ad occuparsi interamente della famiglia e dell'educazione dei figli; i vecchi nonni inoltre erano trattati con estrema riverenza e quasi sempre vivevano assieme ai figli e ai nipoti. Oggi invece il nonno abita per lo più da solo, si presenta come una persona indipendente (spesso lavora ancora), legato alla famiglia, ma allo stesso tempo al di fuori di essa. I contatti con i nipoti tuttavia non mancano, sono meno duraturi, ma frequenti e molto significativi per entrambi.

Profilo del nonno

Il nonno ricava soddisfazione dal rapporto con i nipoti al di là dell'efficacia della sua azione educativa; ritiene contemporaneamente un piacere ed un dovere il dedicare tempo ai bambini dei suoi figli; sa rapportarsi con loro dimostrando intraprendenza e dinamicità, privilegiando le modalità

FOTO DEL CONCORSO PROVINCIALE



Caterina Nizzero, Thiene - Attesa necessaria



Pietro Munari, Marano - Vicoli di speranza



Pietro Munari, Marano - Nostalgia



Giulietta Nardelli
Riabbracciarsi in famiglia
dopo lockdown



Giulietta Nardelli
Abbracci virtuali durante il
lockdown

ludiche e la trasmissione del proprio vissuto e di quello della famiglia; egli percepisce quale aspettativa principale dei nipoti, il bisogno di ricevere affetto e comprensione, ma è sensibile anche alla richiesta di doni, che gli appaiono utili come mezzi per rafforzare la relazione.

Una relazione educativa

Il rapporto nonno-nipoti, infatti, è molto complesso e variabile e vari sono gli aspetti che influiscono sul modo di vivere la nonnità da parte di ciascuno. Inoltre, nonni non si nasce ma si diventa, in seguito alla nascita di un nipote, con la consapevole assunzione di un nuovo ruolo, a cui ci si prepara fin da

bambini in base ai modelli che ognuno ha avuto a disposizione. La nonnità, dunque, non si improvvisa ma è frutto di un'educazione remota e continua, che riconosce la persona come valore primario e promuove l'apertura verso l'altro. Questa è una riflessione molto importante, soprattutto alla luce delle profonde implicazioni educative riconosciute al ruolo di nonno. Il rapporto nonni-nipoti, infatti, da un lato appare privo delle ambiguità e dei disagi propri delle relazioni tra adulti (o tra generazioni contigue).

I nonni rispetto ai genitori si presentano meno rigidamente ai nipoti, sono molto più tolleranti, disponibili al dialogo, talora



complici; la nonnità si manifesta in un rapporto libero, fine a sé stesso, privo delle preoccupazioni educative tipiche del rapporto genitori-figli. Tuttavia i nonni possono contribuire in modo complementare e integrativo alla formazione dei nipoti non avere responsabilità educative dirette non significa, infatti, non avere un ruolo importante ed efficace. I nonni invece non sono affatto convinti della loro importanza dal punto di vista educativo e tendono a sminuire questo aspetto, a causa anche di una difficoltà a dialogare sull'educazione coi genitori.

Nella società odierna, disorientata, caratterizzata da una visione del mondo – diffusa dai *social media* – distorta, in cui dominano l'egoismo e la soddisfazione immediata dei bisogni a scapito dei doveri di solidarietà e di responsabilità, in cui sono scomparse le grandi certezze e i grandi progetti a favore di ideologie confuse e incoerenti, il contributo educativo del nonno, se ispirato ad autentici valori, può avere notevole rilevanza per lo sviluppo e la ricchezza della socializzazione del bambino. Se il nonno si deve presentare come portatore di propri valori,

non li deve però imporre al nipote tentando di plasmarlo a propria immagine e somiglianza, ma deve accettarlo per quello che è rispettando la sua diversa identità.

Questa è la condizione essenziale per instaurare un dialogo fecondamente conflittuale, basato sul rispetto di tutti i valori, anche di quelli estranei alla propria sensibilità. Di conseguenza il nonno deve sapersi mettere in posizione di ascolto, di osservazione nei confronti del nipote, piuttosto che limitarsi a conquistare il suo affetto con regali o gratificazioni materiali. Se vuole essere educatore e non semplicemente custode, se vuole trasformare la relazione in una occasione di crescita reciproca, di co-educazione, il nonno deve continuamente aggiornarsi sul significato dell'educazione e sui percorsi di formazione del bambino; deve leggere, mantenersi attivo, coltivare interessi e rapporti sociali, autostruirsi, sfruttando le proprie potenzialità creative. Insomma “deve sentirsi a proprio agio con gli anni e con la realtà che ci circonda”, senza inutili ripiegamenti nel passato.

DIVENTARE “NONNO”

Se penso al ruolo di nonno mi vengono in mente almeno tre funzioni: come sostegno ai genitori che lavorano; come “radice” cioè legame con la storia familiare di appartenenza; come recupero affettivo.

Il sostegno si evidenzia al momento in cui i genitori che vanno a lavorare fuori casa, si trovano nella necessità di lasciare il bimbo con una persona che si occupi di lui con affetto e competenza. Sicuramente i nonni sono le persone più qualificate in quanto possono assicurare l'affetto e la cura genitoriale insieme alla competenza derivata dall'esperienza.

Non è da sottovalutare l'importanza dell'essere “radice” cioè costruire il legame profondo con il passato proprio in un periodo, quale quello che stiamo vivendo oggi, in cui la velocità dei cambiamenti ci fanno ignorare il passato (che già sembra preistoria) e ignorare il futuro (che non si riesce ad immaginare). Infine, ma non per ultima, la possibilità di attuare un recupero dell'affettività. In effetti in molti casi essere nonni rappresenta una seconda occasione per chi ha vissuto il tempo in cui era padre o madre in modo affrettato, distolto dal lavoro o da altri impegni.

Diventare nonni può essere l'occasione per riscoprirsi capaci di tenerezza, di affettuosità, troppo a lungo soffocate, in nome dell'efficienza, della produttività e del benessere economico.

Diventare “nonno” è diventare la radice di un albero che cresce e genera fiori e foglie.

Luciano De Zen

PRIMO BILANCIO DELL'ATTIVITÀ ESTIVA

Per stanare i residenti di molti Comuni e frazioni è stata attivata un'attività denominata scherzosamente "quasi un Grest per adulti".

Nel periodo in cui i fanciulli e gli adolescenti cercano di riappropriarsi di spazi all'aperto, i Grest (gruppi ricreativi estivi), i nonni hanno iniziato a frequentare varie attività, totalmente diverse dalle tradizionali iniziative proposte. Essi hanno preso parte ai laboratori di

scrittura, che proseguiranno con varie ricerche e ristesure delle fiabe locali; la lettura antropologica delle stesse, la loro illustrazione (Malo, Chiampo, Novoledo, Sandrigo, Campedello).

C'è stato anche successo pieno per le erbe dei campi e dell'orto (Camisano, Vivaro, Pianezze), ampio gradimento per la lettura del giornale (a Montecchio Maggiore, Brendola, Ancignano, Fara Vicentino, Schiavon).

La problematica delle

lezioni di psicologia sulla paura (Camisano, Creazzo e Costabissara), come i temi del ruolo nonni e nipoti (Colceresa), il tempo delle virtù (Monticello C. Otto) e l'autobiografia (Grisignano di Zocco e Gazzo Padovano) hanno completato il quadro delle proposte del primo round del progetto regionale "doppio binario". Anche a Marostica, Bassano e Cassola ci sono state altre attività.

Luglio ed agosto è, per lo più, il periodo per i

compiti per casa, perché a settembre sono previste le conclusioni del percorso con la fase dell'illustrazione grafica e lettura espressiva.

In alcuni luoghi, in dialogo con le Amministrazioni comunali si completano le iniziative nelle stesse sedi dove si presenteranno anche le buone pratiche per proseguire autonomamente azioni capaci di offrire vita di relazione e cultura agli anziani, consapevoli che la cultura rigenera.

ULTIMO STEEP PER ANIMATORI

"Rigenerarsi e rimettersi in gioco" è quasi giunto al termine. Il progetto sull'invecchiamento attivo, attuato dall'Istituto Rezzara e finanziato dalla Regione Veneto, ha visto le sue attività portate avanti anche durante le poche finestre concesse dalla pandemia. I primi incontri sono stati incentrati sulla psicologia, la seconda tranche sull'arte terapia, la terza sul tirocinio formativo per lavorare concretamente con i coetanei. In alcune Comuni i partecipanti stanno concludendo l'ultima fase prevista dal programma, altri invece iniziano la seconda.

Ultimo steep RigenerAzione è previsto a: Alte Ceccato 6, 13, 20, 27 settembre e 4 ottobre 2021 per Montecchio Creazzo e Sovizzo; a Novoledo di Villaverla 15, 17, 22, 24, 29 settembre 2021 per

Villaverla, Costabissara, Caldogno e Malo; a Schio dal 30 settembre al 28 ottobre 2021; a Valdagno (S. Gaetano), dal 10 al 29 settembre 2021; a Marano in date da definire come a Camisano Vicentino. Anche Cassola si concluderà il percorso con alcune lezioni sull'autobiografia. Rimettersi in gioco non è facile ma molte persone, proprio in questo momento difficile, hanno scelto di farlo per riacquisire la normalità, ma anche grazie alla consapevolezza di poter continuare un servizio attivo nella società. Le finalità del progetto sono quelle di valorizzare le abilità pregresse delle persone e preparare nuovi volontari tra gli anziani, grazie a corsi specifici per accrescere le competenze relazionali e di gestione di gruppi non solo nel tempo libero.

AL VIA ALTRE PROPOSTE

Sono interessati i Comuni di Asiago, Carmignano di Brenta, Cornedo, Longare, Lonigo, Marano, Sovizzo e Thiene.



Partecipanti in aula a Santa Maria di Camisano Vicentino

LA COMUNICAZIONE TRA CORSISTI DIPENDE DA TE

Dona il tuo
5xMILLE

Su tutti i moduli della Dichiarazione dei redditi (Modello Unico 730 CUD) appare il riquadro creato per la destinazione del 5 per mille. Vi invitiamo a scegliere l'area di destinazione denominata "sostegno del volontariato" ed apporre la firma ed il codice fiscale della Fondazione Università adulti/anziani **02197890243**.

Quest'anno vi è anche la possibilità di destinare alle Associazioni culturali il 2xmille. Vi proponiamo di devolverlo all'Istituto Rezzara **00591900246**.

Dona il tuo
2xMILLE